

● RISULTATI DI UN'INDAGINE SU 4.000 AZIENDE AGRICOLE DA NORD A SUD ITALIA

Semine autunno-vernine: più orzo e tenero, meno duro

di **Silvio Cittar**

I seminativi sono tradizionalmente colture che mettono sotto pressione gli imprenditori agricoli, con stretti margini di profitto e limitate possibilità di differenziazione. La decisione di semina è sempre un momento critico, soggetto a valutazioni razionali, ma anche a reazioni emotive verso il complesso puzzle di informazioni derivante dai fatti degli ultimi mesi. Le ultime produzioni cerealicole sono state generalmente buone, ma il successivo andamento dei prezzi del grano duro è stato decisamente sotto le aspettative. La stagione primaverile-estiva ha visto buone produzioni di mais e girasole, con buone prospettive per la soia; al contrario, barbabietola da zucchero e pomodoro hanno accusato pesanti fitopatie, con inevitabili riflessi sulle rese e sulla qualità.

Alla vigilia delle semine autunnali, GR Advisory ha condotto una ricerca indagando l'orientamento degli imprenditori agricoli in relazione ai fattori economici e tecnici che guidano le scelte e condizionano le dinamiche delle principali colture. È stata sondata anche l'adesione ai disciplinari di produzione biologica, che in molte colture rappresenta un importante fattore di differenziazione.

La ricerca è stata erogata sotto forma di web survey anonima nel periodo 20 agosto-14 settembre 2018 a un panel di 4.000 aziende agricole.

I seminativi autunnali nella scorsa campagna

Molte zone tipiche dei seminativi autunnali consentono limitate alternative colturali, a causa della scarsa o nulla disponibilità di acqua irrigua. Tuttavia, ben il 64% delle aziende intervistate coltiva anche seminativi primaverili, mentre la vite, le coltivazioni orticole e le piante da frutto sono presenti in misura più modesta (grafico 1).

L'approfondimento sui seminativi autunnali inizia con l'indagare le coltivazioni effettuate nell'autunno-in-

Per le prossime semine i cerealicoltori italiani sarebbero più orientati verso grano tenero e orzo rispetto al duro, scelta che trova motivazione nell'attuale andamento dei prezzi. I contratti di coltivazione, inoltre, non sembrano essere al centro dei pensieri delle aziende agricole



verno 2017-2018, che rappresentano la base per le variazioni attese nella campagna entrante.

Mediamente, nella scorsa campagna, erano presenti nella stessa azienda 2,2 colture autunnali. Oltre al grano

duro, presente nel 74% delle aziende, sono ben rappresentate le leguminose, l'orzo e il frumento tenero. Altre colture, tra cui i cereali minori, le foraggere e il colza, hanno una presenza più marginale (grafico 2).

GRAFICO 1 - Colture presenti o in rotazione nel 2017-2018 nel campione

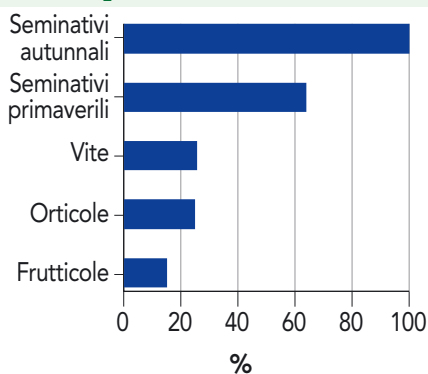
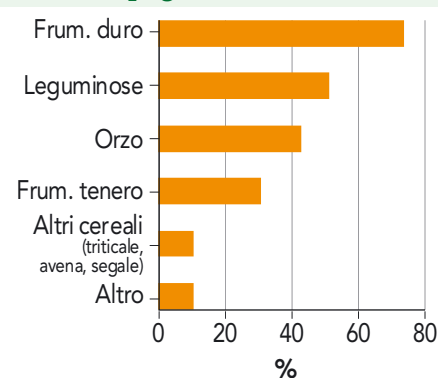


GRAFICO 2 - Autunno-vernini coltivati dalle aziende campione nella campagna 2017-2018



Intenzioni di semina per la campagna 2018-19

Dalle interviste emergono due atteggiamenti contrapposti: a un orientamento positivo verso frumento tenero e orzo si contrappone un sentimento decisamente negativo nei confronti del grano duro.

Per quest'ultimo, infatti, meno del 50% degli agricoltori prospetta superfici stabili, mentre un 38% è orientato a ridurne le superfici. È verosimile che questo atteggiamento venga poi mitigato in sede di semina, per la mancanza, in molte zone, di valide alternative a questa coltura. A supportare questa ipotesi, le leguminose, tipicamente complementari al grano duro, manifestano una tendenza all'espansione che non è proporzionale alla variazione del cereale.

Si profila invece un incremento delle superfici a orzo e una sostanziale stabilità, con tendenza all'incremento, per il frumento tenero (grafico 3).

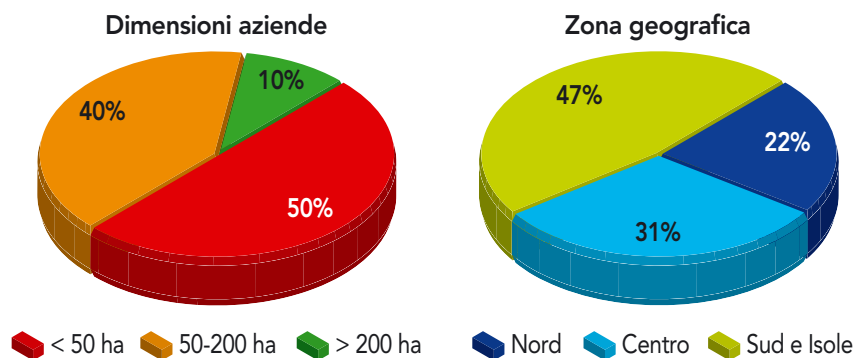
Scelte culturali: le motivazioni

Cosa influenza la decisione di semina? Le esigenze della rotazione agraria e i prezzi della produzione agricola, citate rispettivamente dal 47 e dal 41% del campione di aziende, occupano le posizioni di maggior rilievo. In effetti la rotazione, oltre a essere una buona pratica agronomica, appare im-

Il campione di aziende intervistate

Il questionario è stato erogato ad aziende in cui sono presenti colture seminative, distribuite in tutto il territorio nazionale; il 50% delle aziende intervistate si colloca nella fascia medio-grande, con superfici superiori a 50 ha; circa un quinto di queste ultime, sono aziende con più di 200 ha (grafico A). L'intervista è stata rivolta a chi effettivamente decide le semine: nell'85% dei casi titolari di azienda agricola e in misura ridotta tecnici, consulenti o collaboratori.

GRAFICO A - Dimensioni e zone geografiche del campione di aziende intervistate

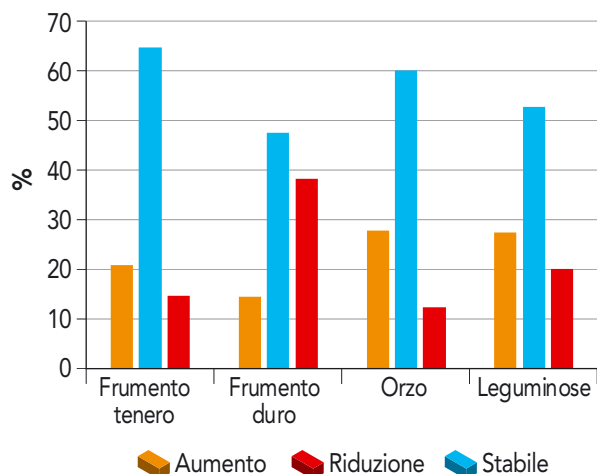


prescindibile nell'ambito delle normative comunitarie per i cereali, mentre i prezzi di mercato rappresentano di fatto la vera discriminante della redditività (il margine di riduzione dei costi è veramente ridotto). Il già citato atteggiamento negativo nei confronti del grano duro, ad esempio, riflet-

te verosimilmente lo scontento verso l'andamento dei prezzi della granella riscontrato negli ultimi mesi.

In terza posizione troviamo i costi di produzione, nominati dal 26% degli intervistati, seguiti dai fattori legati all'organizzazione aziendale (23% di citazioni). I contratti di coltivazione e i

GRAFICO 3 - Intenzioni di semina 2018 delle aziende campione rispetto al 2017

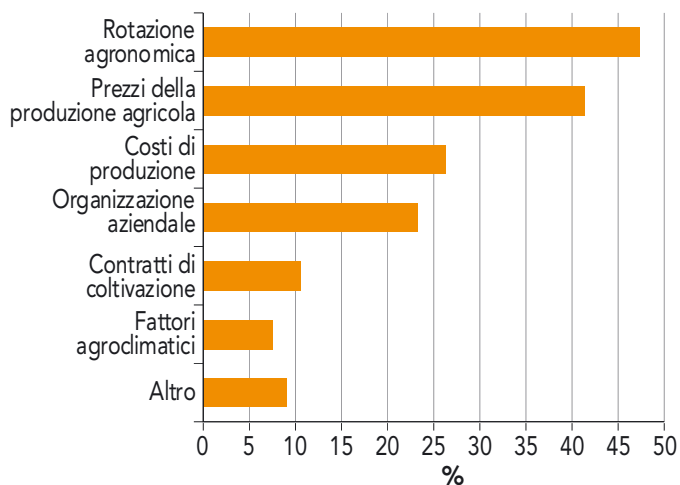


L'orientamento è positivo verso frumento tenero e orzo e decisamente negativo nei confronti del grano duro: meno del 50% degli agricoltori prospetta superfici stabili per questa coltura, mentre il 38% è orientato a ridurne le superfici.



Quasi il 30% degli intervistati è intenzionato ad aumentare le superfici seminate a orzo rispetto alla scorsa annata

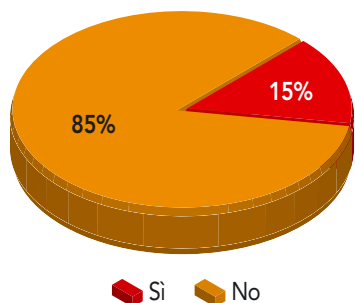
GRAFICO 4 - Motivazioni della variazione delle intenzioni di semina



La necessità di effettuare la rotazione colturale è uno dei principali motivi che orientano le intenzioni di semina

Le esigenze della rotazione agraria ed i prezzi della produzione agricola, citate rispettivamente dal 47 e dal 41% del campione di aziende, occupano le posizioni di maggior rilievo tra le motivazioni.

GRAFICO 5 - Adozione disciplinari di produzione biologica da parte delle aziende



fattori agroclimatici sembrano invece avere un'incidenza veramente ridotta sulle decisioni di semina (grafico 4).

Interesse per la produzione biologica

A chiusura del questionario due specifiche domande hanno approfondito l'adozione dei disciplinari di produzione biologica nelle colture autunnali.

Nel campione considerato il 15% delle aziende dichiara di adottare questo tipo di produzione (grafico 5).

Le motivazioni che hanno indotto questa scelta, sorprendentemente, non sono principalmente economiche.

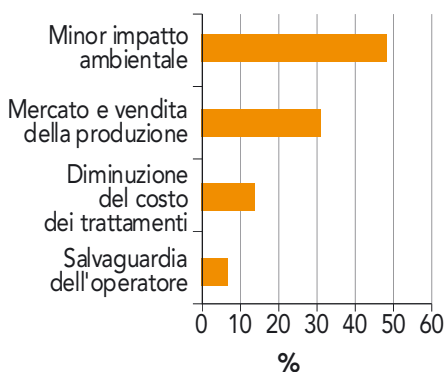
Infatti, il 48% dei rispondenti dichiara di avere adottato il biologico per ridurre l'impatto ambientale. I fattori economici, legati alla vendita della produzione e alla diminuzione del costo dei trattamenti, seguono nelle posizioni di rincalzo. La salvaguardia dell'operatore non sembra essere un fattore importante per il passaggio al bio, è auspicabile che sia considerato un prerequisito fondamentale per tutte le attività agricole (grafico 6).

In conclusione, anche quest'anno la decisione di semina per le colture autunnali appare impegnativa, dipendendo in larga misura da valutazioni sull'andamento futuro dei prezzi.

I contratti di coltivazione e l'adozione dei disciplinari di produzione biologica, che in altre colture migliorano la redditività, appaiono poco utilizzati nelle colture autunno-vernine.

Silvio Cittar
GR Advisory

GRAFICO 6 - Motivazioni alla base dell'adozione del biologico



Il 48% dei rispondenti dichiara di avere adottato il biologico per ridurre l'impatto ambientale, mentre i fattori economici, legati alla vendita della produzione e alla diminuzione del costo dei trattamenti, sono al secondo posto.



I prezzi di mercato si confermano come discriminante principale sulla decisione di semina

I risultati qui rappresentati sono basati esclusivamente sull'elaborazione statistica delle risposte di un campione di imprenditori agricoli; gli effettivi avvenimenti potrebbero quindi differire in relazione a fatti o circostanze non prevedibili al momento della ricerca.

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:
redazione@informatoreagrario.it

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.